

# Narrativa francese: Moulessehoul a Roma

## Apri domani il festival che include anche il romanzo "L'equazione africana"

PIACENZA - Un continente dove "la vita non vale niente", eppure tenacemente aggrappato al futuro. Una terra "di orrori e voltafaccia" non riducibile però solo a violenza e miseria, perché gli abitanti, "persone derubate, perseguitate, ridotte al rango di bestie da soma, cacciate dai loro sordidi villaggi e costrette a errare in mezzo ai predoni e alle malattie, persino poveri e disarmati" non rinunciano "nemmeno a una briciola della loro misera esistenza". È la lezione che Kurt, agiato medico tedesco profondamente scosso dalla morte della moglie e capitato, per una serie di eventi, a tu per tu con il lato più oscuro e quello più luminoso di Paesi travagliati, impara ne *L'equazione africana*, l'ultimo libro tradotto in italiano di Yasmina Khadra, pseudonimo dello scrittore algerino Mohammed Moulessehoul, tra le voci francofone scelte per rappresentare la narrativa contemporanea nella IV edizione del *Festival de la Fiction Française* (Fff, festival della narrativa francese, sito internet <http://institutfrancais-italia.com/it>). La manifestazione, che coinvolgerà per due settimane diciotto autori in quattordici città lungo la penisola, verrà inaugurata a Palazzo Farnese a Roma il 26 febbraio con la performance *Conduit d'aération*, inedita in Italia, e il dialogo tra il bretone Michel Le Bris - cofondatore di "Liberation" insieme a Jean-Paul Sartre, finalista al Premio Goncourt 2008 con *La bellezza del mondo*, edito in italiano da Fazi - e il libanese Amin Maalof con la novità del romanzo *I disorientati*, Bompiani, che racconta il complesso legame di un uomo con il suo passato e la difficoltà di sentirsi appartenente a due culture. Il rapporto tra noi e gli altri è al centro anche de *L'equa-*



Qui a fianco: il traduttore e scrittore Yasmina Khadra, pseudonimo di Moulessehoul

*zione africana*, pubblicato da Marsilio. Il protagonista, in fuga da se stesso, intraprende un viaggio per mare con un amico filantropo, impegnato in attività umanitarie in giro per il mondo. I due finiranno ben presto con il conoscere l'inumanità della prigionia nelle mani di pirati somali, che attaccano la loro imbarcazione. È l'inizio di una sconvolgente iniziazione alla graduale conoscenza delle contraddizioni di un continente ferito. "In Africa non ci sono turisti, solo guardoni" afferma il brutale capo della banda che pure - si scoprirà - un tempo lontano era capace di comporre poesie e che adesso

irride gli stranieri in arrivo nel continente "per l'esotismo, la natura selvaggia e la nostalgia degli imperi perduti...". Il per-

corso di catarsi del personaggio principale si compie anche grazie a un avventuriero innamorato degli sconfinati orizzonti del deserto e l'incontro con le sofferenze dei profughi del Darfur. In prospettiva, il gesto della moglie che tanti sensi di colpa aveva provocato nel marito, appare in tutta la sua disperata e futile inutilità. Khadra parlerà del suo libro mercoledì 27 febbraio alle 19 al Centre Saint-Louis di Roma (con letture e, al termine, la proiezione del film *Ce que le jour doit à la nuit*, adattamento del romanzo *Quel che il giorno deve alla notte*, Mondadori) e venerdì 1° marzo alle 20.45 nella Sala Civica Barbarani a San Bonifacio (Verona).

Anna Anselmi

